

**LA RIVELAZIONE** Il nuovo libro di Burhan Sönmez: storia di un viaggio iniziatico

# Al Nord, luogo dello spirito in cerca dell'identità perduta

*Lo struggente racconto del rapporto tra padre e figlio*

di Salvatore Marrazzo

**M**a se loro avevano la scrittura, noi avevamo le nostre parole. Abbiamo forgiato le nostre verità come il ferro nella fucina, nascondendole nelle fiabe. Lì abbiamo descritto il bene, il male, la felicità. Chi ne era infastidito ha chiamato fattucchiere le donne sapienti, streghe le madri guaritrici. E quando abbiamo dimostrato che gli uomini erano più malvagi e prepotenti, si sono infuriati. In molti luoghi hanno vietato le fiabe e hanno imposto le loro storie pretendendo che si trattasse di ordini sacri. Mentre per noi a essere sacra, è la natura stessa, la coscienza della vita. [...] Nessun dolore è inutile. Nelle fiabe vedrai che la felicità e la giustizia esistono a fianco a fianco con la malvagità. Questo è il sogno di tutte noi, le nostre madri l'hanno sparso nelle favole. Per questo non crediamo più nella scrittura, ma nelle parole. Burhan Sönmez, Nord, **nottetempo**, pagg. 358. Una prosa accattivante, magica, semplice, ipnotica. Un romanzo che è favola, leg-

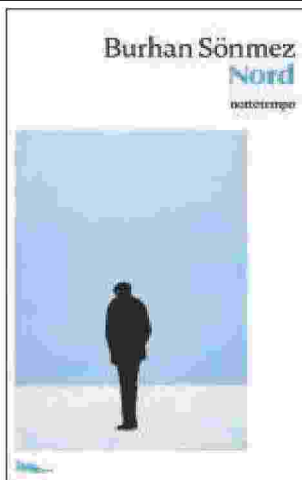
genda, scrittura di una visione corale e racconto di tradizione orale curda. Soprattutto un incanto, un sortilegio, un sogno di sogni che s'intersecano tra veglie e malefici, tra specchi e cieli stellati, tra labirinti e tracce, foreste e universi, fra tradizioni e mito. Perché ogni vita è lo specchio di un'altra. Oppure tutte le vite sono cadute da un unico specchio, disperdendosi in mille frammenti per il mondo. Così che ogni luogo è notte e giorno. Epopea e parola sacra. Anima e impronta. L'apertura è semplice, bisogna credere alle parole e ai riflessi. Un corpo di uomo con un orecchino in bocca è ritrovato senza vita in fondo a un burrone. Si tratta di Aslem, partito vent'anni prima per il nord senza lasciare tracce né spiegazioni. Il figlio Rinda è cresciuto senza padre nel villaggio circondato da montagne e dirupi profondi. Ed è proprio lui a scoprire il corpo del padre e il monile misterioso. Perché lo teneva così stretto tra i denti? Perché il padre era ritornato? Chi era il padre? Perché era partito per il nord. Che cos'era il nord? Sotto il sudario dai disegni ap-

pena visibili, i lineamenti del volto del padre somigliavano a una montagna, ma quale fosse il monte di suo padre, Rinda non lo sapeva. Dopo il funerale che prosegue un centinaio di pagine, forse il funerale più durevole e toccante di tutte le letterature, Rinda, abile cacciatore come il padre, si mette anch'egli in viaggio per il nord strano e misterioso. Il nord fa paura. Il nord è la ricerca del padre, della propria identità, ma non solo. Il nord è lo spazio della realtà. Dell'ossessione della domanda. Il limite dove si frange l'esistenza o si ricompone. Questo è il paese della morte o della vita? Non lo so più. Vorrei che qualcuno mi mostrasse la realtà, vorrei percepirla. Rinda incontra vari personaggi: guaritori, sapienti, sovrani. Segue le tracce del cervo. Parla con la volpe bianca e con i lupi neri. Segue le costellazioni. Segue la parola di ognuno. Resiste alle torture e ai fulmini. Viaggia con uno strano venditore che trasporta una bara con dentro la propria ombra. Si ferma in prodigiosi giardini, dove si ascoltano sogni. E dove c'è chi i sogni li compra, li inver-

te. Nell'oscurità, si diventa tutti un po' oscuri. Ognuno racconta la propria storia ed è l'accaduto di un altro. L'identità è uno scambio. Si può essere se stessi e l'altro. Rinda è il padre. Aslem è il figlio. Le sensazioni sono devianti, la ragione invece è costantemente lontana dalla certezza. Le une non hanno la forza di comprovare l'altra. Allora quale altro sostegno avremo per comprendere l'universo? Tutto il romanzo è un gioco di specchi e di sogni. Di destini incrociati e forme di realtà che si smontano alla prima folata di vento per poi ricrearsi ai confini di una stella. Il destino della fiaba è di ricomporsi. L'orecchino trova il suo doppio. La terra il suo profumo. La scrittura il suo infinito. Quando una tigre assalta un branco di gazzelle, le altre non possono correre in aiuto di quella che è rimasta indietro. Ecco, quella è una gazzella senza scampo. Oltre a questo non si sa nulla. Ma del cammino di una volpe bianca ne approfittano sempre altri viaggiatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Burhan Sönmez, Nord, **nottetempo**, pagg. 358****L'INCANTO**Un sortilegio,  
un sogno  
di sogni  
intersecati**L'ITINERARIO**Tra labirinti  
e tracce,  
foreste  
e universi



Qui a fianco Burhan Sönmez: nato a Haymana, vicino ad Ankara, da una famiglia curda, si è laureato in Giurisprudenza e ha lavorato come avvocato specializzato in diritti umani. È stato rifugiato politico in Inghilterra